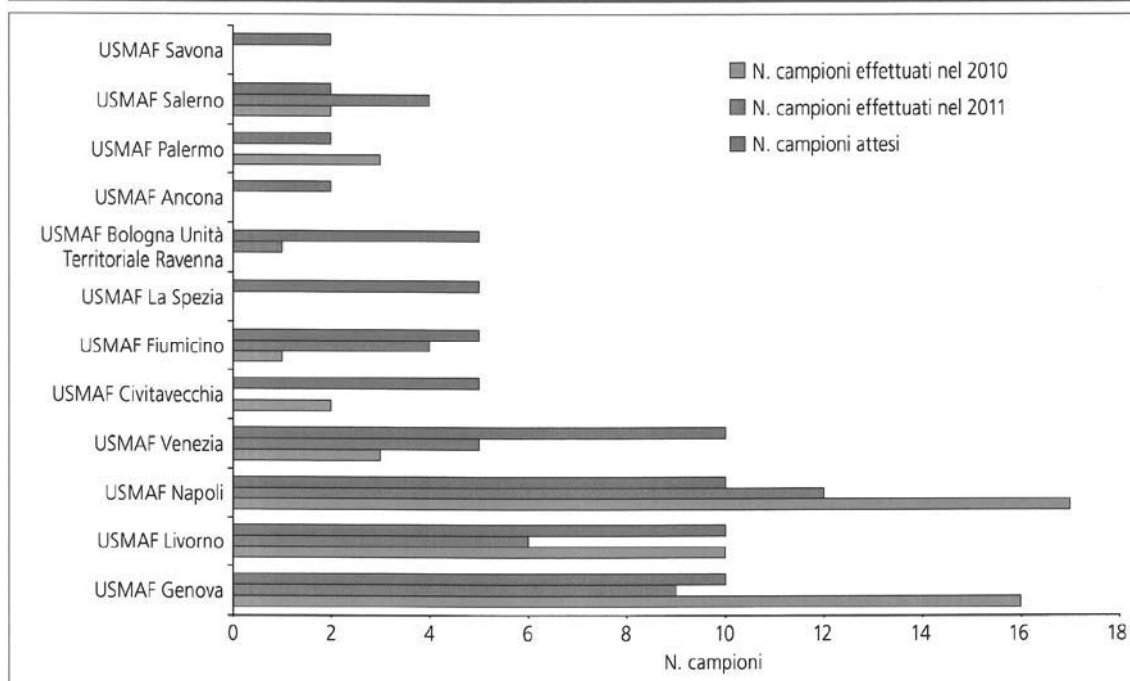


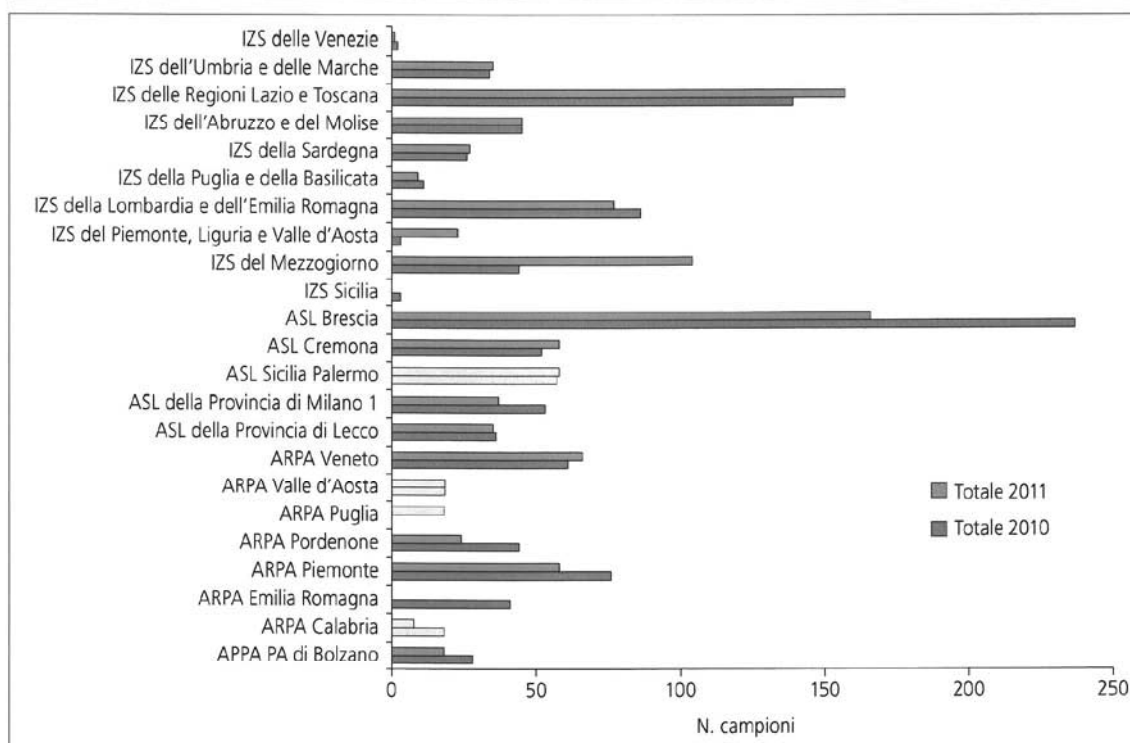
Figura 14.4. Attività di campionamento all'importazione.



no svolto attività di ricerca di OGM nei prodotti alimentari sono elencati nella *Figura 14.5*. La maggior parte dei laboratori ha partecipato ad attività di formazione e a circuiti

interlaboratorio nazionali e internazionali, contribuendo in misura variabile al numero totale di campioni analizzati. Nel corso dell'attività di controllo sul terri-

Figura 14.5. Attività dei laboratori del controllo ufficiale.



torio sono stati campionati prodotti trasformati e materie prime di mais, di soia e di riso. Relativamente alle matrici analizzate, un confronto tra i 2 anni è riportato nella *Figura 14.6*. Nessun campione prelevato sul territorio ha dato risultati non conformi nei 2 anni. Nella *Figura 14.7* sono riportati i risultati dei campionamenti degli USMAF. I controlli hanno riguardato 54 campioni nel 2010 e 41 campioni nel 2011, tutti appartenenti al circuito convenzionale. Nelle *Tabelle 14.3* e *14.4* sono riportati e confrontati i dati 2010 e 2011 relativi al riso. Nel 2010 si evidenzia il riscontro di 3 irregola-

rità relative al riso OGM non autorizzato Bt63, per le quali è stato attivato il sistema di allerta comunitario RASFF (*Rapid Alert System for Food and Feed*).

Conclusioni. Nel biennio 2010-2011 si conferma che l'attività di controllo ufficiale per la ricerca di OGM negli alimenti ha coinvolto tutte le Regioni e Province Autonome in maniera completa e omogenea. Il numero estremamente contenuto delle non conformità rilevate nei 2 anni mette in luce la crescente consapevolezza degli operatori del settore alimentare, che pongono particolare

Figura 14.6. Numero di campioni per matrice sul territorio.

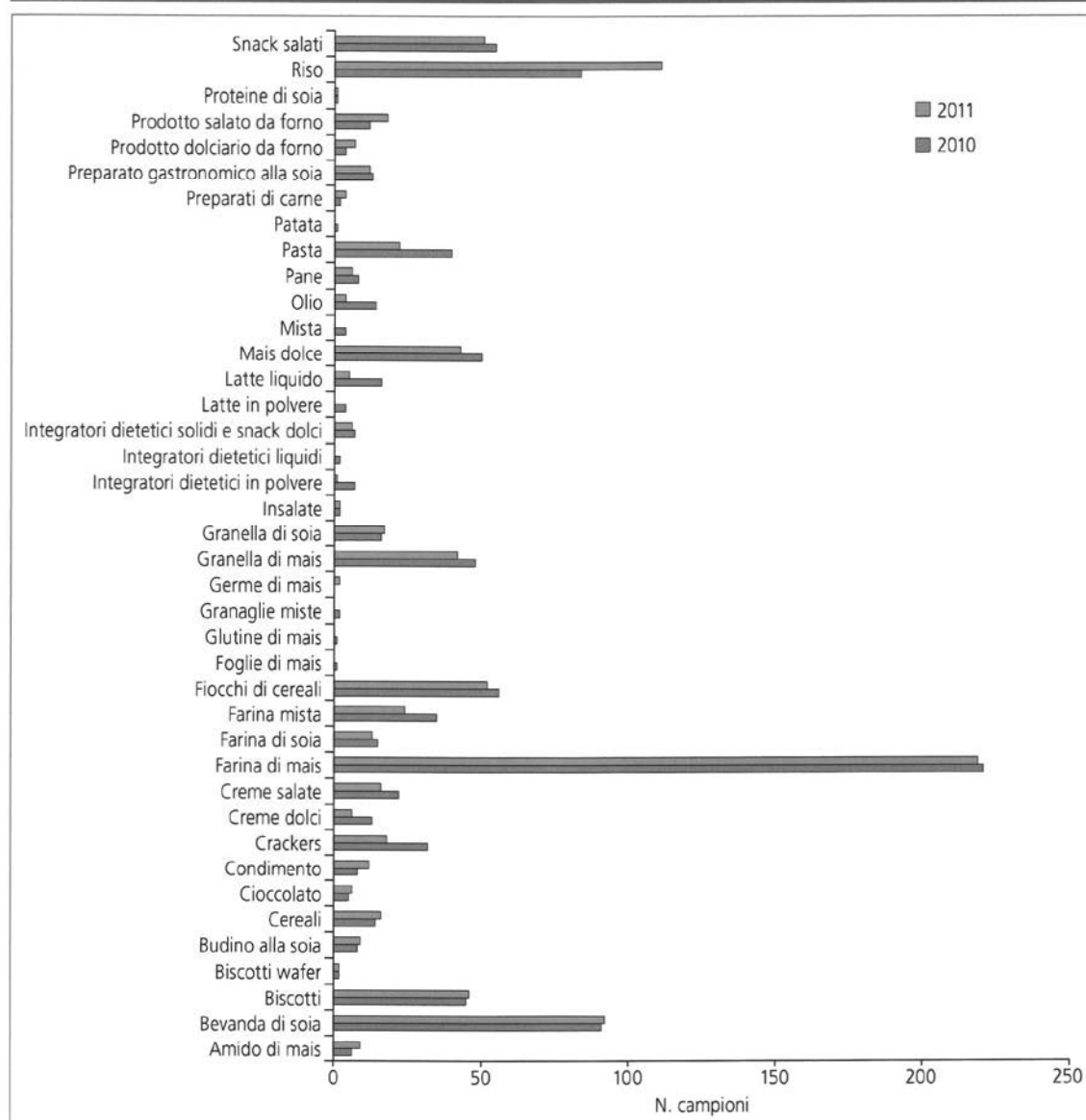


Figura 14.7. Numero di campioni per matrice all'importazione.

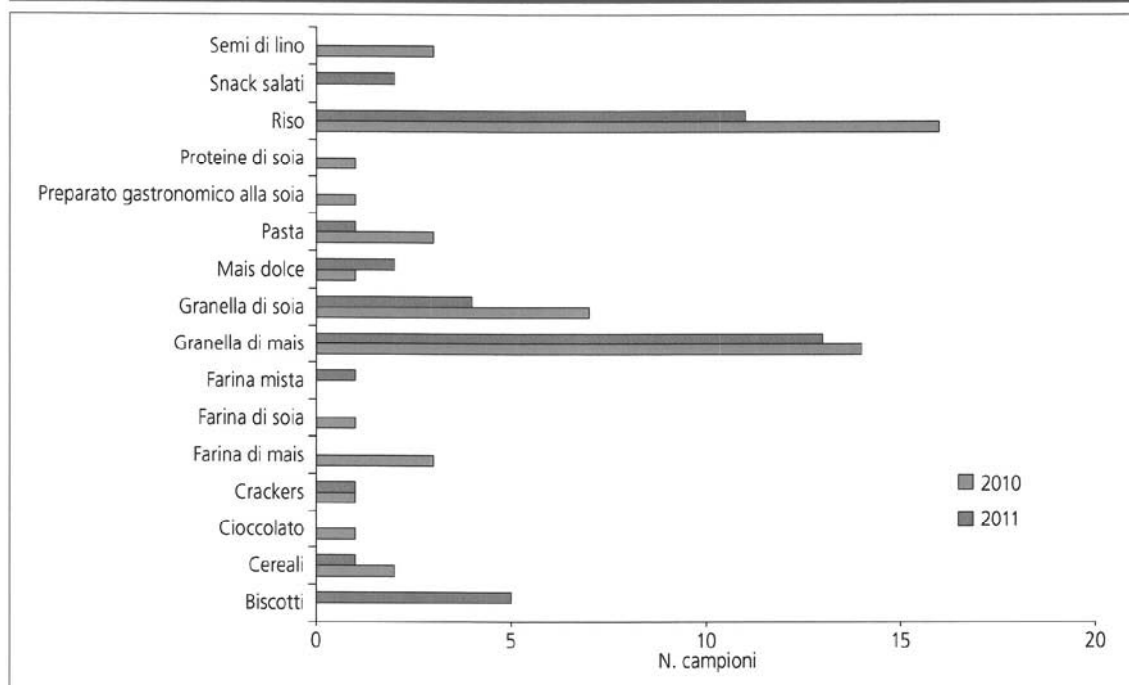


Tabella 14.3. Attività del controllo ufficiale su campioni di riso – Sul territorio

Regione	Totale campioni 2010	Totale campioni 2011
Abruzzo	3	2
Calabria	0	2
Campania	4	5
Emilia Romagna	8	11
Friuli Venezia Giulia	4	3
Lazio	0	11
Liguria	2	4
Lombardia	25	25
Marche	1	0
Molise	5	5
PA di Bolzano	0	1
Piemonte	12	5
Puglia	1	6
Sardegna	3	7
Sicilia	0	0
Toscana	0	4
Umbria	0	1
Veneto	16	19
Totale	84	111

attenzione lungo tutta la filiera: dall'approvvigionamento delle materie prime alla commercializzazione del prodotto finito.

Per quanto riguarda l'importazione, questa rimane un punto fondamentale nella catena

Tabella 14.4. Attività del controllo ufficiale su campioni di riso – All'importazione

Ente prelievo	Totale campioni 2010	Totale campioni 2011
USMAF Civitavecchia	2	0
USMAF Genova	9	6
USMAF Livorno	2	0
USMAF Napoli	2	5
USMAF Palermo	1	0
Totale	16	11

dei controlli ufficiali. Anche se in Italia non si coltivano OGM, ciò avviene in alcuni Paesi terzi esportatori di prodotti vegetali. L'attività di controllo svolta dai laboratori pubblici, considerata la complessità del controllo analitico, è risultata particolarmente intensa pur permanendo la necessità di estendere l'attività analitica accreditata a un numero maggiore di elementi di screening e di eventi GM. Si può concludere che, nel corso del biennio 2010-2011, sul mercato italiano sostanzialmente la presenza di OGM, autorizzati e non, negli alimenti è decisamente limitata e a livello di tracce e che i prodotti alimentari rispettano i requisiti d'etichettatura previsti dalla normativa vigente, assicurando in tal modo l'informazione al consumatore.

14.6. Stato sanitario degli animali da reddito

Nel territorio nazionale vengono svolti programmi di sorveglianza ed eradicazione, cofinanziati dall'UE, di talune malattie animali, che oltre ad avere impatto di natura commerciale e zootecnica rappresentano un rischio per la salute umana. I piani adottati hanno avuto un buon successo in Italia, soprattutto in alcune aree che, nel corso degli anni, hanno raggiunto lo stato di indennità. In altre aree, tuttavia, persistono criticità nell'applicazione delle norme nazionali, con particolare riferimento alla gestione sanitaria degli allevamenti, tali da inficiare non solo lo stato sanitario locale, ma causare anche ripercussioni negative in ambito commerciale. Le epidemie in Europa dell'ultimo decennio hanno comportato ragguardevoli costi, di natura economica e sociale, correlati all'attuazione della sola politica di eradicazione basata sull'abbattimento e distruzione degli animali infetti o sospetti di infezione. Il sistema veterinario pubblico italiano si è mostrato solido e adeguato in ordine all'efficace analisi del rischio, all'equilibrio dei costi e delle responsabilità, alla compatibilità con i requisiti dell'UE e all'approccio flessibile sull'applicazione delle norme.

Blue tongue. Per quanto concerne la situazione epidemiologica nei confronti dei sierotipi del virus della Blue tongue circolanti in Italia dal 2001 a oggi (sierotipi 1, 2, 4, 8, 9, 16), nell'ultimo biennio è stato registrato un numero limitato di casi (sieroconversioni) negli animali sentinella. Il monitoraggio costante della circolazione virale è attuato attraverso un Sistema di sorveglianza, che prevede il controllo periodico delle aziende sentinella e delle trappole per gli insetti vettori, in modo da verificare la presenza dei diversi sierotipi, nonché l'introduzione di sierotipi nuovi sul territorio. Dal 2011, la vaccinazione nei confronti della malattia in Italia è facoltativa, su richiesta degli allevatori, sia ai fini della movimentazione degli animali sensibili, sia in aree "a rischio" per la presenza di focolai in Paesi limitrofi (es. la Francia). Nel corso del 2011 sono stati vac-

cinati nei confronti dei sierotipi BTV1 e BTV8 21.944 capi bovini e 21.545 ovicapri; nei confronti dei sierotipi BTV2 e BTV4 sono stati vaccinati 18.093 capi bovini e 32.075 ovicapri. Il numero limitato di vaccinazioni effettuate è ascrivibile con ogni probabilità alla carenza di disponibilità di presidi vaccinali occorrenti al territorio nazionale e alla possibilità di movimentare capi delle specie sensibili non vaccinati nell'ambito di specifici accordi inter-regionali, tenuto conto dell'andamento favorevole della situazione epidemiologica nazionale.

Peste suina africana. La situazione epidemiologica della peste suina africana in Sardegna nel secondo semestre del 2011, in contrasto con l'andamento favorevole del precedente biennio, ha avuto un'inversione di tendenza con la notifica di ben 35 focolai che hanno interessato l'intero territorio regionale, fatta eccezione della Provincia di Carbonia-Iglesias. Uno dei principali fattori critici responsabili della permanenza della malattia nel territorio è stato individuato nell'utilizzo a uso agricolo-zootecnico di vasti territori comunali non coltivati, dei quali non è ben nota l'organizzazione, in particolare relativamente alla regolamentazione sulla concessione di detti terreni. L'insuccesso della lotta alla peste suina africana non deve ascriversi alla carenza di provvedimenti normativi nazionali, bensì alla loro disomogenea e non precisa applicazione sul territorio, concorrendo in tal modo a vanificare le strategie di lotta alla malattia. Per il 2012 si prevede di rafforzare l'azione di controllo delle Autorità locali, con il coinvolgimento di tutti gli Enti che possono concorrere all'obiettivo comune dell'eradicazione.

Malattia vescicolare del suino. In forza dei piani approvati e cofinanziati dalla Commissione Europea, restano solo due Regioni (Campania e Calabria) non ancora accreditate per tale malattia. L'efficacia delle misure adottate dal 2008 con l'ordinanza 12 aprile e i successivi piani nazionali è stata dimostra-

ta dalla netta diminuzione nel biennio 2009-2010 della prevalenza di infezione e del numero di focolai riscontrati sul territorio nazionale. Nel corso del 2011 si sono verificati 5 focolai primari di malattia in aziende suinicole, di cui 4 in Regione Campania e 1 in Regione Molise. Nel 2011, ai fini del raggiungimento dello stato di accreditamento nelle Regioni Campania e Calabria, il Ministero, di concerto con il Centro di Referenza Nazionale per le Malattie vescicolari, ha avviato un piano straordinario di intervento e assistenza tecnica di supporto ai Servizi veterinari regionali e locali attraverso una task force dedicata.

Influenza aviaria. Nel 2011, il programma nazionale cofinanziato annualmente dalla Commissione Europea ha permesso di effettuare l'attività di sorveglianza per individuare la presenza del virus influenzale sia negli avicoli domestici, sia nei volatili selvatici. Sono stati sottoposti a campionamento 8.751 allevamenti tra industriali e rurali, mentre il monitoraggio dei selvatici ha raccolto un totale di 1.805 campioni. Tali attività hanno permesso di individuare 23 focolai di influenza aviaria a bassa patogenicità (*low pathogenic avian influenza*, LPAI), dei quali 13 sostenuti dal sottotipo H7 e 10 dal sottotipo H5, che hanno interessato per la maggior parte gli allevamenti di tipo rurale o hobbistico-ornamentale (oltre il 70%) rispetto a quelli di tipo industriale. Quest'ultima tipologia di allevamento, per le particolari caratteristiche del territorio italiano, costituisce il maggiore rischio per l'eventuale diffusione virale, vista anche l'alta densità degli allevamenti industriali, in particolare nel Nord Italia. In conseguenza dei focolai accertati nel corso del 2011, sopra elencati, il numero totale di animali abbattuti e distrutti è stato pari a 30.697 capi. Le spese relative agli abbattimenti e alla distruzione dei soggetti interessati dai focolai sono parzialmente rimborsate secondo quanto previsto dal Regolamento CE n. 349/2005, che stabilisce norme sul finanziamento comunitario degli interventi urgenti e della lotta contro certe malattie animali, i cui Piani di sorveglianza, approvati dalla Commissione Europea, sono soggetti a cofinanziamento.

Scrapie. La scrapie è una malattia neurodegenerativa causata da agenti definiti "prioni" che colpisce la specie ovicaprina. Il piano nazionale di controllo delle encefalopatie spongiformi trasmissibili negli ovicapri relativo al 2011 ha previsto una sorveglianza attiva sui capi macellati e sui capi appartenenti alle categorie a rischio, un'attività di sorveglianza passiva sui sospetti clinici e un'attività di eradicazione nei focolai. Nel 2011 sono stati effettuati 36.173 test, di cui 13.534 su ovini regolarmente macellati, 10.174 su ovini morti, 7.747 su caprini regolarmente macellati e 4.718 su caprini morti. Sono stati registrati 87 focolai di scrapie su una popolazione ovicaprina italiana di 8.557.076 capi (stima su base statistica) e in osservanza del Regolamento CE n. 999/2001 è stato eseguito l'1% di prove di genotipizzazione sugli animali presenti nei focolai, per un totale di 32.950 test. I dati regionali riferiti ai capi abbattuti nel 2011, rilevati sul sistema rendicontazioni, sono stati 12.462. Resta indispensabile puntare, e quindi investire, sui piani di selezione genetica, unico strumento per eradicare la malattia e ottenere stabilmente una popolazione ovicaprina "resistente".

Anemia infettiva degli equidi. Per quanto riguarda l'anemia infettiva degli equidi, è in vigore un piano di sorveglianza nazionale che dal 2007 ha determinato una progressiva riduzione del numero dei focolai (si è passati da 356 focolai del 2007 a 132 del 2010) e a una consecutiva diluizione delle prove nel biennio 2011-2012 per quanto riguarda le Regioni a basso rischio (1 controllo con validità biennale). L'attività è rimasta invariata nel Centro Italia (un controllo con validità annuale in Abruzzo, Lazio, Umbria, Molise), dove si è osservata la maggiore diffusione della malattia per la presenza di particolari tipologie di allevamenti rurali/da lavoro con un totale di 76 focolai in Italia nel 2011 (*Tabella 14.5*).

Altre problematiche nel settore della sanità animale. Nel maggio 2011, dopo circa 20 anni dall'ultimo caso registrato in Italia, sono stati notificati alcuni focolai clinici di morbo coitale maligno (malattia parassitaria

Tabella 14.5. Focolai di anemia infettiva confermati dal CRAIE in Italia nel periodo 1 gennaio 2011-31 dicembre 2011 (OM 6 agosto 2010 pubblicata nella GU n. 219 del 18 settembre 2010)

Focolai notificati nel 2011	Tot_Reg_2011
Abruzzo	22
Basilicata	2
Calabria	2
Campania	8
Emilia Romagna	1
Lazio	11
Lombardia	2
Molise	5
Piemonte	1
Puglia	4
Toscana	6
Umbria	9
Veneto	3
Totale	76

Fonte: Elenco focolai notificati dal Ministero della salute nel Sistema ADNS come previsto dalla Direttiva 82/894/CEE e successive modifiche.

che colpisce solo gli equidi e che si trasmette per via sessuale) nelle Regioni Sicilia e Campania. Tale recrudescenza ha determinato un aumento delle attività di sorveglianza sierologica su tutto il territorio nazionale e dal gennaio 2012 solo nelle Regioni del Centro-Sud con particolare riferimento a equidi oggetto di compravendita in età riproduttiva e

su animali che manifestano sintomi riferibili alla malattia.

Ultima, ma non meno importante, è l'emergenza virus Schmallerberg. Nel secondo semestre del 2011 in alcuni Stati membri è stata rilevata la presenza di un nuovo virus denominato "virus di Schmallerberg" dal nome della località tedesca nella quale è stato segnalato per la prima volta. Il virus sembrerebbe essere trasmesso attraverso insetti vettori e le specie sensibili sono i ruminanti (bovini e ovicaprini). Questa nuova emergenza ha comportato l'emanazione di una circolare che invitava i Servizi veterinari ad attivare una sorveglianza passiva. Tale attività ha determinato l'individuazione anche nel nostro Paese del primo caso confermato in un capretto. Sono in corso iniziative di controllo e sorveglianza raccomandate dalla Commissione Europea e dall'OIE, mentre l'EFSA sta svolgendo un'analisi dei dati epidemiologici inviati dagli Stati membri per una valutazione del rischio di un'eventuale diffusione dell'infezione in considerazione della ripresa dell'attività vettoriale (stagione estiva).

Bibliografia essenziale

Gibbs PEJ, Anderson TC. "One World – One Health" and the global challenge of epidemic diseases of viral aetiology. *Veterinaria Italiana* 2009; 45: 35-44

Risoluzione del Parlamento Europeo del 22 maggio 2008 su una nuova strategia per la salute degli animali nell'Unione Europea (2007-2013)

14.7. Zoonosi

Le zoonosi sono un importante gruppo di malattie che hanno la caratteristica di essere trasmissibili dagli animali all'uomo e viceversa. Per alcune di esse (brucellosi dei bovini e degli ovicaprini, tubercolosi, salmonellosi e trichinellosi) sono in vigore, in ambito nazionale, piani pluriennali di eradicazione nelle specie sensibili. Per altre zoonosi, quali per esempio la rabbia, il cui rischio per la salute umana è particolarmente elevato, sono invece disposti specifici piani finalizzati alla

rapida eradicazione della malattia. Per le cosiddette "zoonosi emergenti", quali la *West Nile Disease* o le malattie a eziologia prionica (encefalopatie trasmissibili), sono adottati e attuati piani di sorveglianza, monitoraggio ed eradicazione, approvati e cofinanziati dalla Commissione Europea.

Brucellosi bovina e ovicaprina. In Italia, come negli altri Paesi dell'UE, sono in atto dei piani pluriennali di eradicazione della

malattia effettuati negli allevamenti bovini, bufalini e ovicapri con l'obiettivo di raggiungere e mantenere la qualifica di allevamenti ufficialmente indenni da brucellosi. Allo stato attuale le Regioni riconosciute ufficialmente indenni da brucellosi bovina ai sensi della normativa comunitaria (Direttiva 64/432/CEE e successive modifiche) sono riportate nella *Tabella 14.6*. I dati relativi ai controlli effettuati nel 2011 mostrano che nelle Province ancora non ufficialmente indenni sono stati testati il 98,93% delle aziende bovine e il 91,36% delle aziende ovicaprine. Sono risultati positivi alla brucellosi il 2,39% delle aziende bovine e il 2,47% delle aziende ovicaprine. La prevalenza aziendale risulta leggermente diminuita rispetto agli anni precedenti, per quanto riguarda sia la brucellosi bovina sia la brucellosi ovicaprina. La Regione con più alta prevalenza nel 2011 è la Sicilia, con il 4,79% di aziende positive alla brucellosi bovina e il 7,44% di aziende positive alla brucellosi ovicaprina. I dati relativi al 2011 continuano a dimostrare, rispetto agli anni precedenti, una conduzione del programma di eradicazione soddisfacente nelle Regioni del Nord

Tabella 14.6. Brucellosi bovina – Province ufficialmente indenni 2011 (dati aggiornati ad aprile 2012)

Regione	Provincia
Emilia Romagna	Tutta la Regione
Lombardia	Tutta la Regione
Marche	Tutta la Regione
Sardegna	Tutta la Regione
Toscana	Tutta la Regione
Bolzano	Tutta la Provincia
Trento	Tutta la Provincia
Valle d'Aosta	Tutta la Regione
Umbria	Tutta la Regione
Piemonte	Tutta la Regione
Friuli Venezia Giulia	Tutta la Regione
Liguria	Imperia, Savona
Veneto	Tutta la Regione
Lazio	Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo
Abruzzo	Pescara
Molise	Campobasso
Puglia	Brindisi

Fonte: Decisione della Commissione Europea 2010/391/UE.

e Centro Italia e un lento miglioramento della prevalenza di malattia nelle Regioni del Sud Italia. I casi umani di brucellosi, notificati al Sistema di notifica nazionale delle malattie infettive e diffusive, ai sensi del decreto ministeriale del 15 dicembre 1990, sono in totale 167, suddivisi per Regione come segue: Piemonte (6), Lombardia (7), Liguria (1), Emilia Romagna (1), Toscana (3), Marche (1), Lazio (1), Abruzzo (1), Molise (1), Campania (22), Puglia (7), Calabria (13) e Sicilia (103).

Tubercolosi bovina. Come per la brucellosi in Italia, e negli altri Paesi dell'UE, è attivo un piano di eradicazione che prevede un controllo annuale (prova tubercolinica) su tutti i bovini di età superiore alle 6 settimane per il conferimento della qualifica di allevamento ufficialmente indenne. I capi positivi alla prova tubercolinica vengono obbligatoriamente abbattuti. Allo stato attuale le Province riconosciute ufficialmente indenni da tubercolosi bovina ai sensi della normativa comunitaria (Direttiva 64/432/CEE e successive modifiche) sono riportate nella *Tabella 14.7*. Nel 2011, i dati più aggiornati mostrano, a livello nazionale nelle Regioni non ufficialmente indenni, il controllo del 98,66% delle aziende bovine soggette al programma di eradicazione. Lo 0,83% delle aziende controllate è risultato positivo (pre-

Tabella 14.7. Tubercolosi bovina – Province ufficialmente indenni 2011 (dati aggiornati ad aprile 2012)

Regione	Provincia
Emilia Romagna	Tutta la Regione
Lombardia	Tutta la Regione
Marche	Ascoli Piceno e Fermo
Toscana	Tutta la Regione
Piemonte	Asti, Biella, Novara, Verbania, Vercelli
Friuli Venezia Giulia	Tutta la Regione
Veneto	Tutta la Regione
Sardegna	Cagliari, Medio-Campidano, Ogliastra, Olbia-Tempio, Oristano
Bolzano	Tutta la Provincia
Trento	Tutta la Provincia
Lazio	Rieti e Viterbo
Abruzzo	Pescara

Fonte: Decisione della Commissione Europea 2010/391/UE.

valenza aziende) alla tubercolosi bovina. La Regione con più alta prevalenza nel 2011 è stata la Sicilia, con il 3,65% di aziende positive alla tubercolosi bovina, percentuale leggermente inferiore rispetto a quella registrata nel 2010. I dati relativi al 2011 continuano a dimostrare, rispetto agli anni precedenti, una conduzione del programma di eradicazione soddisfacente nelle Regioni del Nord e Centro Italia. In alcune Regioni del Sud invece, e in particolare in Sicilia, la prevalenza della malattia continua a essere alta. I casi umani di infezione da *Mycobacterium bovis*, notificati al Sistema di notifica nazionale delle malattie infettive e diffuse, ai sensi del decreto ministeriale del 15 dicembre 1990, sono in totale 15, suddivisi per Regione in tal guisa: Emilia Romagna (1), Lombardia (3), Marche (1), Piemonte (4), Puglia (2), Sardegna (1), Valle d'Aosta (1) e Veneto (2).

Salmonellosi. L'Italia sta effettuando con gli altri Stati membri dell'UE un piano comunitario di sorveglianza e controllo della salmonellosi nelle specie avicole. Il piano prevede una serie di misure sanitarie da adottare sui gruppi di animali in cui è stata riscontrata positività alle salmonelle rilevanti per la salute pubblica nell'ambito di accertamenti eseguiti in autocontrollo o a seguito di controlli ufficiali. I dati relativi al 2011 mostrano le seguenti percentuali di positività ai sierotipi di maggiore importanza nei gruppi di animali sottoposti a controllo:

- riproduttori (*Gallus gallus*): 1,08% per *Salmonella typhimurium* (compresa la variante monofasica) e *Salmonella enteritidis*, 0,36% per *Salmonella hadar*, *Salmonella virchow* e *Salmonella infantis* (su 1.088 gruppi controllati);
- ovaiole (*Gallus gallus*): 3,34% per *Salmonella typhimurium* (compresa la variante monofasica) e *Salmonella enteritidis* (su 1.287 gruppi controllati);
- polli da carne: 0,31% per *Salmonella typhimurium* (compresa la variante monofasica) e *Salmonella enteritidis* (su 953 gruppi controllati);
- tacchini da riproduzione: nessuna positività riscontrata (su 40 gruppi controllati);

- tacchini da ingrasso: 0,27% *Salmonella typhimurium* e *Salmonella enteritidis* (su 367 gruppi controllati).

Rabbia. È attualmente attivo un piano di controllo della rabbia silvestre in alcuni territori del Nord-Est Italia (Regione Friuli Venezia Giulia, Province Autonome di Trento e Bolzano e parte del Veneto) dopo l'individuazione di alcuni casi di rabbia nelle volpi nel territorio italiano lungo il confine italo-sloveno. Tale piano, che ha avuto inizio nel dicembre 2009 e terminerà agli inizi del 2013, è basato principalmente sulla vaccinazione delle volpi attraverso esche vaccinali che vengono distribuite con mezzi aerei nei territori a rischio. Nel 2011 sono state distribuite nel territorio a rischio oltre 1 milione di esche. La campagna di vaccinazione condotta nel biennio 2010-2011 ha determinato una notevole riduzione dei casi di malattia nella fauna selvatica (principalmente volpi): si è passati, infatti, dai 209 casi confermati nel 2010 a un solo caso accertato nel 2011.

Trichinellosi. La trichinellosi è una grave zoonosi, sostenuta da un gruppo di nematodi con diffusione cosmopolita; l'infestazione si verifica a seguito di ingestione di carni/insaccati di suidi o equidi, crudi o poco cotti. Nel 2011 sono state rilevate in animali autoctoni sia *Trichinella pseudospiralis* (1 cinghiale allevato), sia *Trichinella britovi*; quest'ultima è stata isolata sia in maiali sia in volpi. La presenza di *Trichinella britovi* nelle volpi rende difficile attuare un piano che porti alla completa eradicazione della malattia sul territorio nazionale. Con il Regolamento 2005/75/CE è stata però introdotta la possibilità che i singoli allevamenti suinicoli possano beneficiare, sulla base di specifici criteri, dello status di "aziende ufficialmente esenti da *Trichinella*". Fin dal 2008 si è registrato un significativo incremento di aziende accreditate nella Banca Dati Nazionale, mentre nel 2011 le aziende con tale qualifica ammontano a 1.048. Nel 2011, in Italia sono stati denunciati 6 casi umani di infezione da *Trichinella britovi* e, a seguito della conseguente indagine epidemiologica, sono stati identificati 10 maiali e

8 volpi, risultati poi positivi allo stesso parassita nella medesima area di controllo.

West Nile Disease. Anche nel 2011 sono stati segnalati casi umani di malattia neuroinvasiva da *West Nile Disease*, per i quali si rimanda, per maggiori dettagli, al paragrafo “Sorveglianza delle malattie da arbovirus”. Sulla base delle criticità emerse nel corso dei piani attuati nel corso del biennio 2009-2010 (carenza dell’anagrafe equina e scarsa implementazione dell’anagrafe avicola delle aziende avicole sentinella) sono stati individuati obiettivi del piano finalizzati alla rilevazione precoce della circolazione virale. A partire dalla seconda settimana di settembre 2011 sono stati confermati numerosi focolai di malattia negli equidi in Sardegna: si è trattato prevalentemente di focolai con sintomatologia clinica (sintomatologia nervosa), mentre i test sierologici effettuati hanno mostrato un’infezione recente. I criteri del piano 2012 sono leggermente diversificati e finalizzati principalmente a un rafforzamento della sorveglianza sugli uccelli sinantropi e selvatici stanziali e della sorveglianza entomologica che è in grado di evidenziare la presenza del virus negli insetti. Nell’ambito delle attività per il rafforzamento della sorveglianza epidemiologica, nel 2011 si è svolto, a integrazione delle attività previste dal piano nazionale, un piano di sorveglianza per *West Nile Disease* nelle aree urbane. Tale Piano ha concentrato l’attenzione in specifiche aree geografiche del territorio nazionale (Roma, Torino, Napoli, Foggia, Cagliari, Palermo). Aspetti salienti

sono stati sia il rilievo di positività, di probabile origine autoctona, in aree urbane mai finora interessate dalla malattia, sia il riscontro della positività sierologica in 2 dei 430 cani esaminati nell’area urbana di Cagliari. Gli esiti della sorveglianza sui cani hanno confermato l’utilità del monitoraggio sierologico su questi animali in aree nelle quali non sono presenti equidi in numero sufficiente.

BSE. Nei dieci anni che intercorrono tra il 2001, anno di avvio del programma di sorveglianza ed eradicazione, e il 2011, in totale si sono verificati 145 casi di BSE, dei quali 140 riconducibili al patrimonio zootecnico autoctono e 4 di origine estera. Dei 145 casi, 5 rappresentano casi atipici (*l-type*), la cui insorgenza non è imputabile all’uso di farine di carne. Il trend epidemiologico favorevole della malattia ha consentito di rivedere l’analisi del rischio e innalzare progressivamente l’età dei bovini da sottoporre a campionamento che, con l’emanazione della Decisione 2011/358/CE, è stata fissata a 72 mesi per gli animali macellati e a 48 mesi per le categorie a rischio. I campionamenti su tutti i bovini morti di età superiore a 48 mesi, tuttavia, non sono omogenei sul territorio nazionale, infatti alcune Regioni non raggiungono neanche la percentuale del 75%.

Bibliografia essenziale

- Castrucci G. Infezioni da virus degli animali domestici. Bologna: Società Editrice Esculapio, 2005
Farina R, Scatozza F. Malattie infettive degli animali. Torino: UTET, 1998

14.8. Benessere degli animali

Tutela del benessere degli animali da reddito. La protezione degli animali da reddito nella fase di allevamento, durante il trasporto e durante la macellazione, con le relative ripercussioni sulla tutela della salute pubblica, costituisce uno degli obiettivi prioritari dell’UE che dal 1974 ha emanato provvedimenti legislativi in materia, anche a seguito dell’aumentata sensibilità dei cittadini e dei

consumatori sulle tematiche di benessere animale, soprattutto nei confronti delle tecniche di allevamento e delle modalità di trasporto. Nel 2011 è stata confermata l’attuazione del Piano Nazionale Benessere Animale 2010, che delinea le percentuali minime dei controlli da effettuare presso gli allevamenti, durante il trasporto e durante l’abbattimento al macello. In materia di benessere in alleva-

mento, con i D.Lgs. 7 luglio 2011 n. 122 e n. 126 sono state recepite, rispettivamente, la Direttiva 2008/120/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini, e la Direttiva 2008/119, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli. Con l'entrata in vigore, il 1° gennaio 2012, di alcune importanti disposizioni riguardanti le caratteristiche strutturali delle gabbie previste dalla Direttiva 1999/74/CE inerente il benessere delle galline ovaiole, il Ministero della salute si è attivato nel 2011 effettuando due ricognizioni a livello nazionale sullo stato di adeguamento strutturale degli allevamenti e sensibilizzando le Associazioni di categoria e i Servizi veterinari ufficiali circa l'approssimarsi dell'entrata in vigore della nuova normativa. Nella legge comunitaria 2011, in fase di approvazione, è stato inserito un emendamento che conferisce al Governo la delega per il riordino della disciplina sanzionatoria in materia di protezione delle galline ovaiole, con il quale si provvederà ad attuare la modifica dell'art. 7 del D.Lgs. 267/2003 con cui si rafforza l'apparato sanzionatorio per renderlo più efficace, proporzionato e dissuasivo e il cui schema di modifica è già stato condiviso con le Regioni. Particolare attenzione è stata posta dal legislatore in merito alla protezione degli animali durante il trasporto, poiché molto spesso gli animali da reddito sono sottoposti a lunghi viaggi che rappresentano motivo di stress e di possibili sofferenze, nonché potenziali rischi di diffusione di malattie infettive. Al fine dell'implementazione delle disposizioni del Regolamento n. 1/2005 sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate, entrato in applicazione dal 5 gennaio 2007, il 3 ottobre 2011 è stato siglato un protocollo d'intesa tra Ministero della salute e Ministero dell'interno per uniformare e potenziare sul territorio nazionale i controlli su strada sul trasporto internazionale di animali vivi. È stata elaborata la relazione annuale 2010 che il Ministero della salute invia alla Commissione Europea sulle ispezioni effettuate dalle ASL, dagli UVAC (Uffici Veterinari per gli Adempimenti degli Obblighi Comunitari) e dagli organi di Polizia nell'anno precedente sul trasporto di animali

vivi ai sensi del Regolamento CE n. 1/2005. La relazione ha evidenziato che le infrazioni complessive accertate sono risultate 241, di cui 88 relative ad automezzi che trasportavano bovini, 62 a quelli che trasportavano suini, 31 a quelli che trasportavano ovini e caprini, 46 a quelli che trasportavano equini, 4 a quelli che trasportavano cani e gatti e 10 a quelli che trasportavano volatili. Notevole importanza nella legislazione vigente viene attribuita alla formazione sia degli operatori del settore (allevatori, trasportatori, macellatori) sia dei veterinari addetti ai controlli ufficiali. In ottemperanza alla vigente normativa comunitaria, il Ministero della salute, in collaborazione con l'IZS della Lombardia e dell'Emilia Romagna e con Associazioni di categoria, ha messo in atto nel corso del 2011 eventi formativi e informativi nel settore della protezione animale in allevamento e durante la macellazione destinati sia ai veterinari sia agli operatori del settore. I Servizi veterinari territorialmente competenti effettuano i controlli sull'applicazione della normativa concernente il benessere animale e rendicontano annualmente i risultati di tale attività alle Regioni e Province Autonome, che a loro volta trasmettono i dati aggregati al Ministero. I dati dei controlli devono pervenire entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento, pertanto si riportano nelle *Tabelle 14.8 e 14.9* i dati relativi al 2011.

Tutela del benessere degli animali d'affezione. Nel 2011 l'Unità Operativa (UO) ha svolto un'attività di monitoraggio e ispezione sul territorio nazionale, al fine di verificare la corretta applicazione delle norme vigenti in materia di tutela degli animali d'affezione, lotta al randagismo e maltrattamenti sugli animali a seguito di segnalazioni pervenute da cittadini, Associazioni di protezione e Istituzioni anche attraverso la casella di posta elettronica e il numero di telefono dedicati. Al fine di disporre di una reale fotografia del Paese e pianificare l'attività di verifica, sono stati chiesti aggiornamenti alle Regioni e Province Autonome in merito al numero delle strutture autorizzate per ospitare animali randagi; dal censimento effet-

Tabella 14.8. Protezione degli animali negli allevamenti. Dati annuali – Suini. Risultati dei controlli effettuati presso le aziende (D.Lgs. 146/2001, D.Lgs. 534/1992) – Decisione della Commissione 2006/778/CE del 14 novembre 2006

Italia	Anno			2011
N. totale delle aziende soggette a ispezione = 15.837	N. totale delle aziende controllate = 3.905			25%
Requisito	N. totale irregolarità	N. provvedimenti adottati di conseguenza (per categoria di non conformità)		
		Richiesta di rimediare alle non conformità entro un termine inferiore a 3 mesi - nessuna sanzione	Richiesta di rimediare alle non conformità entro un termine superiore a 3 mesi - nessuna sanzione	Sanzione amministrativa o penale immediata
1. Personale	50	26	23	1
2. Ispezione (controllo degli animali)	35	27	7	1
3. Tenuta dei registri (registrazione dei dati)	112	97	11	4
4. Libertà di movimento	13	8	1	
5. Spazio disponibile	44	38	4	2
6. Edifici e locali di stabulazione	183	125	49	9
7. Illuminazione minima	41	31	6	4
8. Pavimentazioni	56	35	19	2
9. Materiale manipolabile	85	57	27	1
10. Alimentazione, abbeveraggio e altre sostanze	84	54	17	3
11. Mangimi contenenti fibre				
12. Mutilazioni	14	12	2	
13. Procedure d'allevamento	146	130	14	2
14. Attrezzatura automatica e meccanica	45	33	11	1
Totale	908	673	191	30

Fonte: Rendicontazione dati controlli nazionali Regioni – 2011.

tuato è emerso che sono presenti 181 canili sanitari e 1.033 rifugi, per un totale di 1.214 strutture (dato 2011). I dati forniti dalle Regioni e Province Autonome evidenziano che in tali strutture sono ospitati circa 142.689 cani (dato 2011). In particolare, sono state effettuate ispezioni presso canili, gattili, ricoveri abusivi di animali e giardini zoologici, nonché controlli sul benessere degli equidi al fine di verificare la corretta applicazione dell'Ordinanza Ministeriale (OM) del 21 luglio 2009 e ss.mm. Durante i sopralluoghi sono state riscontrate sia carenze strutturali e gestionali, sia condizioni di mantenimento degli animali ascrivibili a reato di maltrattamento, per le quali si è provveduto a inviare la segnalazione alla Procura della Repubblica. I dati dell'attività svolta nel 2011 sono sintetizzati nella *Tabella 14.10*. Nel corso

dell'anno si sono svolti anche numerosi incontri di coordinamento con le Autorità territorialmente competenti (Servizi veterinari e Comuni), al fine di sostenere le stesse nella gestione delle diverse problematiche emerse. Accanto a Regioni più virtuose, impegnate proficuamente nella lotta al randagismo e nella vigilanza del rispetto alle norme, si rilevano Regioni più problematiche (Molise, Calabria, Campania, nonché Sicilia e Lazio), per le quali il randagismo è stato inserito nei Piani di rientro sanitario e che sono perciò supportate dall'UO nel percorso di graduale risanamento del settore. Allo scopo di fornire chiarimenti sulle modalità di esecuzione dei controlli in applicazione della legge 201/2010 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Stra-

Tabella 14.9. Protezione degli animali negli allevamenti. Dati annuali – Galline ovaiole. Risultati dei controlli effettuati presso le aziende (D.lgs. 146/2001, DPR 233/1988) – Decisione della Commissione 2006/778/CE del 14 novembre 2006

Italia	Anno			2011
N. totale delle aziende soggette a ispezione = 1.146	N. totale delle aziende controllate = 819			71%
Requisito	N. totale irregolarità	N. provvedimenti adottati di conseguenza (per categoria di non conformità)		
		Richiesta di rimediare alle non conformità entro un termine inferiore a 3 mesi - nessuna sanzione	Richiesta di rimediare alle non conformità entro un termine superiore a 3 mesi - nessuna sanzione	Sanzione amministrativa o penale immediata
1. Personale	42	17	25	
2. Ispezione (controllo degli animali)	4	3	1	
3. Tenuta dei registri (registrazione dei dati)	42	34	5	3
4. Spazio disponibile	29	11	18	
5. Edifici e locali di stabulazione	76	50	22	4
6. Illuminazione minima	5	3	2	
7. Attrezzatura automatica e meccanica	51	31	20	
8. Alimentazione, abbeveraggio e altre sostanze	8	8		
9. Mutilazioni		1		
10. Procedure d'allevamento	18	8	7	3
Totale	275	166	100	10

Fonte: Rendicontazione dati controlli nazionali Regioni – 2011.

sburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno”, il Ministero della salute, in collaborazione con la Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani e la Lega Antivivisezione, ha elaborato un manuale dal titolo “Procedure per l'esecuzione dei controlli nella movimentazione comunitaria di cani e gatti”. Sono state elaborate Linee guida per l'applicazione dell'OM 18 dicembre 2008 e successive modifiche e integrazioni recante “Norme sul

divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati” e per gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA). Infine, è stato fornito il supporto tecnico al Ministero delle infrastrutture e trasporti per la redazione del DM di attuazione del Nuovo codice della strada in materia di soccorso degli animali.

Tabella 14.10. Controlli eseguiti in canili e rifugi con relativi esiti – Anno 2011

Attività svolte	N.
Totale ispezioni nei canili/rifugi	34
Sequestri	2
Prescrizioni di adeguamento e segnalazione alla Procura della Repubblica	5
Informativa all'Autorità Giudiziaria	1
Prescrizioni di adeguamento	26

Fonte: Ministero della salute, Unità operativa per la tutela degli animali d'affezione e lotta al randagismo – Anno 2011.

Protezione degli animali utilizzati ai fini sperimentali. Nel 2011 sono stati effettuati 19 sopralluoghi ispettivi (di cui il 10% non annunciato) presso gli stabilimenti utilizzatori di animali, sia per il rilascio delle previste autorizzazioni, sia per la verifica della persistenza dei requisiti delle strutture già autorizzate, nonché della corretta applicazione della normativa vigente sulla sperimentazione animale. Sono state rilasciate 10 autorizzazioni per nuovi stabulari e allo stesso tempo si è registrato un pari numero di revocche o rinunce a tali autorizzazioni, lasciando di fatto invariato il numero degli stabilimenti utilizzatori e confermando, pertanto,

il trend degli anni scorsi. Nell'ambito dell'aggiornamento della normativa è da evidenziare l'inserimento della Direttiva 2010/63/UE, riguardante la protezione degli animali impiegati ai fini scientifici o ai fini sperimentali, nel disegno di legge "Legge Comunitaria 2011 - Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee". In occasione dell'emanazione della Direttiva 2010/63/UE si sono svolte diverse iniziative, condivise da una parte dell'opinione pubblica e con una vasta eco sui mass-media, volte a chiedere la chiusura di allevamenti di cani da utilizzare nella sperimentazione presenti sul territorio nazionale. La Direttiva 2010/63/UE dovrà essere recepita dagli Stati membri con propri atti legislativi entro novembre 2012 e tali disposizioni dovranno entrare in vigore a partire dall'1 gennaio 2013. I comma 2 e comma 5 dell'art. 47 della citata Direttiva prevedono la nomina, da parte dei Paesi

membri, di un laboratorio nazionale per lo sviluppo di metodi alternativi e di un punto di contatto nazionale. A tal fine, l'Italia ha individuato il "Centro di Referenza Nazionale per i metodi alternativi, benessere e cura degli animali da laboratorio", istituito con DM del 20 aprile 2011, con sede a Brescia presso l'IZS Lombardia Emilia Romagna. Il Centro di Referenza rappresenterà un punto di unione tra i differenti gruppi di lavoro nazionali ed ECVAM (*European Centre for the Validation of Alternative Methods*), in modo da sviluppare i contatti tra le parti e migliorare i tempi di validazione dei metodi alternativi alla sperimentazione animale.

Bibliografia essenziale

Annual Report (2010) of the Scientific Network on Risk Assessment in Animal Health and Welfare

Piano d'azione comunitaria per la protezione e il benessere degli animali nel periodo 2006-2010. GU C49 del 28 febbraio 2006

14.9. Alimentazione degli animali

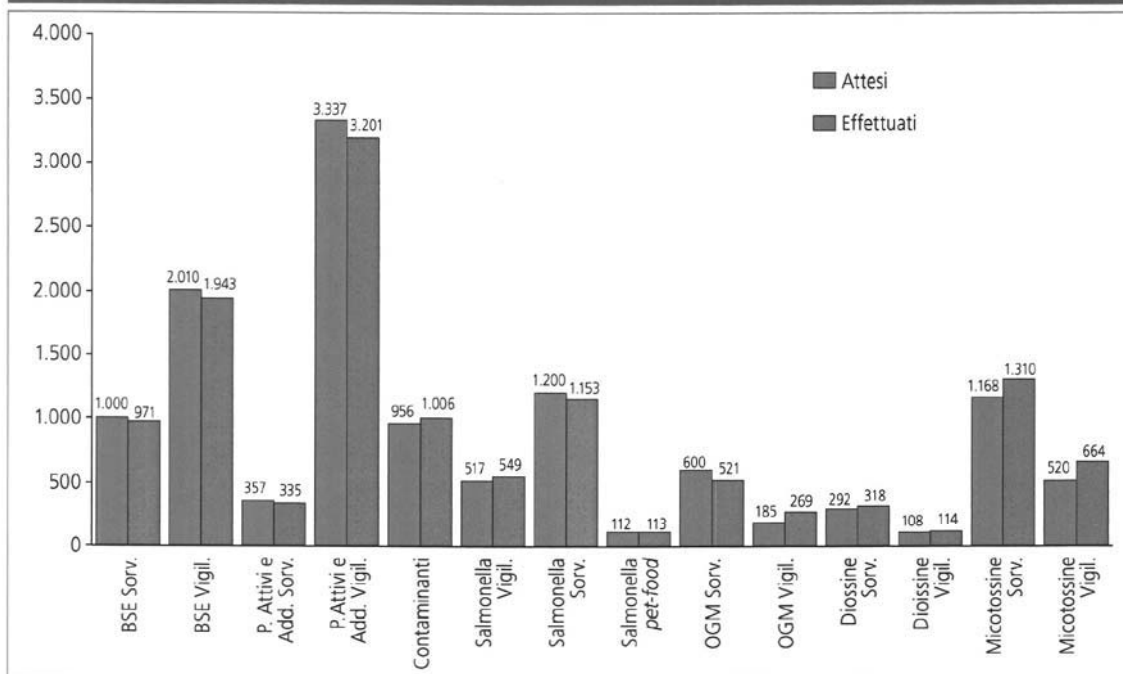
La qualità e la sicurezza dei mangimi sono prerequisiti fondamentali per la salute e il benessere animale e per la produzione di alimenti di origine animale sani e sicuri per la tutela della salute pubblica. A tal fine il Ministero della salute ha predisposto, sin dal 2000, un sistema ufficiale di controllo sui mangimi attraverso il "Piano Nazionale di Sorveglianza e di Vigilanza Sanitaria sull'Alimentazione degli Animali (PNAA)".

Attività ispettiva e di campionamento. L'attività di ispezione presso gli operatori del settore dei mangimi ha visto i Servizi veterinari impegnati in un'imponente attività di controllo, finalizzata ad assicurare la tutela della salute animale, umana e dell'ambiente. Tale attività è svolta secondo le frequenze minime indicate dal PNAA e modulata in base alla categorizzazione del rischio degli stabilimenti effettuata a livello locale.

Nel corso del 2011 sono state rendicontate 29.150 ispezioni sull'intera filiera produttiva,

dalla produzione primaria fino alla somministrazione dei mangimi agli animali, con il riscontro di 1.395 non conformità strutturali e gestionali, che hanno determinato l'ingiunzione di 64 sanzioni amministrative e 2 denunce all'Autorità Giudiziaria. Nel corso del 2011 sono stati prelevati 12.467 campioni ufficiali di mangimi su tutto il territorio nazionale, a fronte di 12.362 programmati. Nella *Figura 14.8* si riportano schematicamente la programmazione dei campionamenti per il 2011 e la conseguente attività svolta illustrata contrapponendo il numero dei campioni che dovevano essere prelevati (attesi), suddivisi nei diversi programmi di controllo previsti dal Piano, con il numero di campioni che sono stati realmente prelevati. Dall'esame della *Figura 14.8* si può affermare che nel 2011 è stata raggiunta una piena realizzazione dell'attività di campionamento (108%), con il superamento, per il secondo anno consecutivo, del numero di campioni previsti. Questo dato

Figura 14.8. Confronto tra i campioni previsti e prelevati nel 2011.



Fonte: Ministero della salute. Relazione Piano Nazionale Integrato – Anno 2011.

testimonia un buon livello di efficienza raggiunto dal sistema dei controlli ufficiali, grazie anche a un buon coordinamento con tutte le Amministrazioni coinvolte. Nel 2011 sono risultati non conformi alla normativa 82 campioni di mangimi a seguito delle analisi effettuate dai laboratori degli IZS:

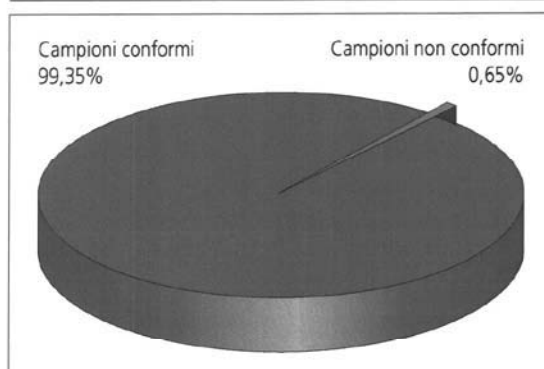
- 31 per presenza di principi attivi e additivi vietati o in concentrazione non consentita;
- 3 nel programma di sorveglianza riguardante i principi attivi e additivi vietati;
- 19 per contaminazione da *Salmonella* spp.;
- 1 per presenza di diossine;
- 4 per presenza di micotossine;
- 2 per presenza di sostanze contaminanti;
- 22 per presenza di OGM.

Tali non conformità sono spesso legate a problemi di *carry-over* durante la produzione, a inadeguate condizioni di stoccaggio in allevamento o a contaminazioni ambientali, mentre per quanto attiene le non conformità per OGM è necessario sottolineare che sono tutte dovute a errata etichettatura.

Analizzando i dati, si evidenzia che la percentuale delle non conformità è lievemente aumentata di 0,17 punti percentuali, passando dallo 0,48% del 2010 allo 0,65% del 2011, e anche in termini assoluti il numero delle non

conformità è aumentato in maniera considerevole, passando da 65 del 2010 a 82 del 2011. Tale riscontro può essere espressione di un ulteriore affinamento dell'analisi del rischio alla base della programmazione delle attività di vigilanza, pertanto sono stati adeguatamente individuati i campionamenti più significativi. Il dato esprime, comunque, una generale rispondenza dei mangimi alla normativa con il 99,35% dei mangimi risultati conformi alle analisi di laboratorio (Figura 14.9).

Figura 14.9. Non conformità nell'anno 2011 (n. 82 campioni) espressa in % sul totale dei campionamenti effettuati.



Fonte: Ministero della salute. Relazione Piano Nazionale Integrato – Anno 2011.

Controlli all'importazione. In base ai dati pervenuti, si evidenzia che nel 2011 sono state presentate all'importazione, complessivamente, 3.429 partite di mangimi. Tutte le partite sono state sottoposte a controllo documentale e d'identità, mentre il controllo materiale, con prelievo di campioni, è stato eseguito su 249 partite, pari a una frequenza di campionamento del 7,26%, per un totale di 298 campioni prelevati.

Si riporta la divisione dei campionamenti:

- 129 campioni (43,28% del totale) per la ricerca di costituenti di origine animale vietati (prevenzione della BSE);
- 71 campioni (23,82% del totale) per la ricerca di *Salmonella* spp.;
- 52 campioni (17,44% del totale) per la ricerca dei contaminanti (arsenico, cadmio, melamina, mercurio, nitriti, pesticidi clorurati, piombo e radionuclidi). Si ritiene utile rilevare che su 4 partite provenienti dal Giappone 3 sono state campionate, con esito favorevole, per la ricerca di radionuclidi, in conseguenza degli incidenti nucleari verificatisi presso la centrale atomica di Fukushima;
- 21 campioni (7,04% del totale) per la ricerca di micotossine; per la ricerca di diossine e PCB sono stati prelevati 12 campioni (4,02%);
- 7 campioni (2,34%) per la ricerca di principi attivi e additivi;
- 6 campioni (2,01%) per la ricerca di OGM. Tali campioni hanno evidenziato 6 partite di mangimi non conformi, per le quali sono state intraprese le opportune azioni di contrasto.

Valutazione dei dati. A conferma del trend positivo, anche nel 2011 non sono state riscontrate non conformità per la presenza di costituenti di origine animali vietati, con-

fermando la sicurezza dei mangimi nazionali a riguardo della trasmissione della BSE. Il riscontro soltanto di campioni positivi per *Salmonella* spp., seppure inferiore rispetto al passato, rimane ancora un elemento a rischio per la tutela della salute animale e umana. Si sottolinea che le 22 non conformità (2,7% del totale) per la presenza di OGM, in aumento rispetto al 2010, sono da ascrivere a non conformità di etichettatura (mancata dichiarazione della presenza di materiale GM). Inoltre, in tale contesto gioca un ruolo importante la possibile "contaminazione accidentale", la cui responsabilità è, e rimane comunque, a carico dell'operatore. Il riscontro di 34 campioni non conformi (0,9% nel 2011 a fronte dello 0,53% nel 2010) è spesso espressione di una scarsa o mancata conoscenza delle norme, oppure di un'inefficace attività di autocontrollo negli stabilimenti di produzione di mangimi (es. inefficaci attività di pulizia, formazione inadeguata del personale sulla corretta prassi igienica e di fabbricazione). Le non conformità per la presenza di contaminati sono state 4 per le micotossine (0,2% del totale) e 2 per gli altri contaminanti (0,19% del totale); in tale caso, essendo percentuali molto basse e in diminuzione rispetto al 2010, indicano un sostanziale rispetto alla normativa vigente. Per quanto riguarda la ricerca di diossine e PCB, è da segnalare il rilevamento di una non conformità pari allo 0,2% dei campioni.

Bibliografia essenziale

Ministero della salute. Relazione Piano Nazionale Integrato – Anno 2011

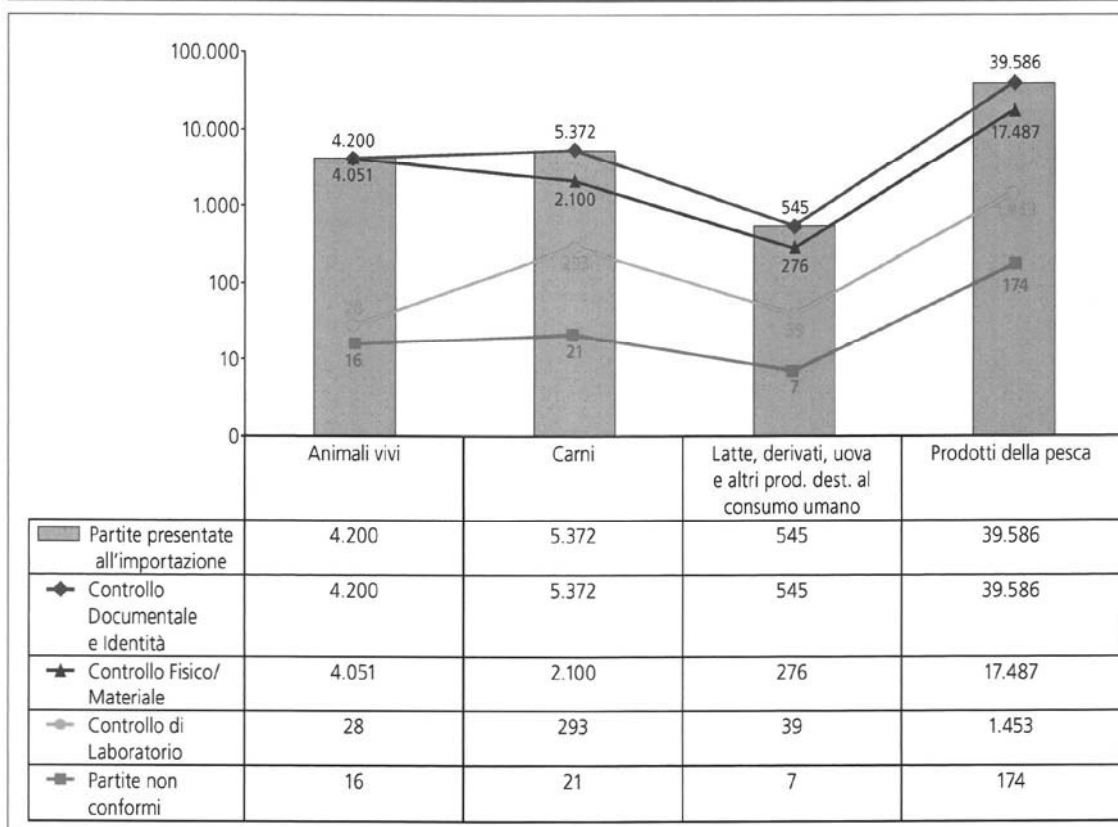
Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. PNAA 2009-2011 Piano Nazionale di Sorveglianza e di Vigilanza Sanitaria sull'Alimentazione degli Animali 2009-2010-2011

14.10. Importazione di animali e prodotti di origine animale

Attività dei Posti d'Ispezione Frontaliera (PIF). I PIF italiani svolgono, assieme ai PIF localizzati negli altri Paesi membri dell'UE, i controlli sulle partite di animali, prodotti di

origine animale e mangimi importati dai Paesi terzi e destinati all'intero territorio dell'UE. Nel 2011, presso i PIF italiani sono state presentate per l'importazione 58.753 partite di

Figura 14.10. Importazioni: distribuzione dei controlli (Anno 2011).



Fonte: Sistema Traces – DGSAFV Uff. VIII.

animali, prodotti di origine animale e mangimi provenienti da oltre 100 Paesi terzi, con un decremento del 5,1% rispetto all'anno precedente (Figura 14.10). A queste partite bisogna aggiungerne 11.566 che sono state importate in Italia attraverso altri PIF dell'UE, portando il totale complessivo a 70.319 partite. Il controllo su tali merci è stato di tipo sistematico, su ogni partita, al fine di verificare la correttezza della documentazione e l'identità del prodotto. L'ispezione veterinaria sui prodotti di origine animale è stata condotta, invece, con una frequenza di controllo diversa a seconda del tipo di prodotto e del Paese di provenienza, come previsto dalla normativa comunitaria. Quando ritenuto opportuno dai veterinari ispettori o in osservanza di specifiche disposizioni ministeriali o comunitarie (Regolamento CE n. 136/2004 e Piano di monitoraggio PIF), il controllo fisico/materiale è stato integrato da opportuni controlli di laboratorio. Il quadro dei controlli all'importazione è completato dall'attività

di supporto alle Dogane per gli accertamenti sui prodotti di origine animale introdotti dai Paesi terzi al seguito di viaggiatori.

Controlli negli scambi intracomunitari di animali vivi e alimenti di origine animale – Attività degli UVAC. Gli UVAC sono uffici periferici del Ministero della salute che hanno la responsabilità dei controlli a destino sulle sole merci di provenienza comunitaria. Nel 2011 risultano prenotificate agli UVAC 1.309.071 partite di animali, alimenti di origine animale e altri prodotti di origine animale non destinati al consumo umano (+4,1% rispetto al 2010) che rappresentano un volume quasi 19 volte superiore a quello delle partite importate dai Paesi terzi (Figura 14.11). Il controllo veterinario, riferito agli animali vivi e agli alimenti di origine animale, ha portato al rilievo nel 2011 di 136 non conformità. Una parte rilevante dei riscontri sfavorevoli è stata causata dalla presenza di mercurio (25), di *Listeria monocytogenes*